

Ungheria e Polonia bloccano gli aiuti Ue L'Italia trema, ora la mediazione tedesca

Il veto al bilancio di Budapest e Varsavia dopo la stretta sui diritti: così il Recovery Plan rischia di saltare

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dopo le minacce, i fatti. Ungheria e Polonia hanno formalmente messo il loro veto sul bilancio settennale Ue (2021-2027) e sul Recovery Fund. Hanno preso in ostaggio il pacchetto da 1.800 miliardi per contestare il meccanismo che vincola l'esborso dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto. Nella migliore delle ipotesi, la mossa dei due governi di Visegrad porterà a un ulteriore slittamento del piano di cui l'Italia è il principale beneficiario. Nella peggiore c'è il rischio che l'architettura faticosamente costruita in questi mesi crolli rovinosamente.

Uno scenario che si vuole evitare a tutti i costi. Per questo si studiano le contromosse. Già oggi ci sarà un primo confronto al Consiglio Affari Generali, al quale partecipano i ministri degli Affari europei dei 27. Ma nessuno si aspetta una soluzione nell'immediato: la questione finirà direttamente alla riunione dei leader Ue in programma per giovedì (anche questa in videoconferenza). Avrebbero dovuto parlare solo di test rapidi e quarantena, ma saranno costretti a rimettere mano al dossier che li aveva tenuti per cinque giorni e quattro notti a Bruxelles.

Se oggi siamo in questa situazione, però, è anche frutto delle non decisioni prese nel



Viktor Orbán, primo ministro dell'Ungheria



Jarosław Kaczyński presidente del Pis e vicepremier polacco

vertice di luglio. I 27 capi di Stato e di governo avevano trovato un accordo sul maxi-pacchetto del bilancio e del Recovery Fund liquidando la questione dello Stato di diritto con una formulazione generica che aveva permesso a tutti di cantare vittoria. Ora quel nodo è venuto al pettine. «La nostra posizione è stata chiara sin dall'inizio – ripete Zoltan Kovacs, portavoce del governo ungherese – non siamo stati noi a cambiarla». Nei giorni scorsi Orbán aveva avvisato Angela Merkel e Charles Michel, preannunciando il veto.

Il meccanismo che introduce la possibilità di bloccare i fondi ai Paesi che non rispettano lo Stato di diritto è stato oggetto di un lungo negoziato con il Parlamento europeo nelle scorse settimane. Dopo una trattativa difficile, durata molto più del previsto, la presidenza tedesca (in rappresentanza del Consiglio) è riuscita a trovare un compromesso con i negoziatori dell'Eurocamera. Stesso discorso per l'accordo sul volume totale del bilancio Ue: gli eurodeputati si sono accontentati di 16 miliardi in più (su un totale di quasi 1.100) e hanno rinunciato alle barricate.

Ieri gli accordi sono stati sottoposti al tavolo dei 27 ambasciatori Ue. Quello sullo Stato di diritto è stato approvato nonostante il voto contrario di Ungheria e Polonia perché era sufficiente la maggioranza

REGOLE E TEMPI DEL RECOVERY FUND

AIUTI A FONDO PERDUTO

390 miliardi di euro

70%
nel
2021
2022



30%
entro
il 2023

57,4
nel
2021
2022



24,6
entro
il 2023



82 quelli destinati all'Italia

Prefinanziamento possibile
nel 2021

10%

8,2 miliardi
per l'Italia

PRESTITI

360 miliardi di euro



127
per
l'Italia